

**Candidatura per la Borsa di studio “Avvocato Alessandro Cicolari”
X edizione (2018)**

**Progetto di ricerca di
Lorenzo Mascheretti**

Titolo del progetto di ricerca

Rinascimento domenicano. L'antico convento dei Santi Stefano e Domenico in Bergamo tra XV e XVI secolo

Introduzione

Quando la notte dell'11 novembre 1561 lo scoppio di una mina rase impietosamente al suolo il convento domenicano riformato dei Santi Stefano e Domenico in Bergamo, fuori Porta San Giacomo, uno dei maggiori centri culturali dell'Italia cinquecentesca scompariva per sempre. A nulla era valsa la scomunica che l'allora priore Aurelio Odazio aveva scagliato contro il capitano Sforza Pallavicino - comandante generale della Serenissima e sovrintendente alla costruzione delle mura venete - per dissuaderlo dalla distruzione; anzi si racconta che questi rispondesse spavalidamente alla minaccia vantandosi di aver ricevuto già ventitré anatemi. Da quel momento iniziò per i frati predicatori una diaspora durata svariati anni e caratterizzata da difficoltosi trasferimenti, che vide la fine solo quando il domenicano Michele Ghislieri, salito al soglio pontificio con il nome di Pio V, concesse ai confratelli bergamaschi una dimora definitiva presso la sede già degli Umiliati a San Bartolomeo *in Razolo*. La costruzione del nuovo complesso conventuale non cancellò la memoria dell'antecedente: ancor oggi, seppur invisibile, il convento dei Santi Stefano e Domenico resta monumento imperituro della storia di Bergamo e la sua centralità nell'antico tessuto socio-culturale cittadino è riscontrabile dall'assidua frequenza con cui il nome del cenobio ricorre nelle carte d'archivio.

Obiettivi della ricerca

Il progetto intende proporre una ricostruzione accurata delle vicende relative al convento domenicano dei Santi Stefano e Domenico in Bergamo, concentrando l'indagine nell'arco cronologico compreso tra gli inizi del XV secolo - verosimilmente il periodo d'avvio del cantiere della «chiesa nova» ricordata dalle fonti antiche - e il 1561, anno in cui l'intero complesso fu abbattuto per fare spazio alla costruzione delle mura venete. In questo modo si auspica di inaugurare una linea d'indagine relativa alla cultura domenicana bergamasca nella prima età moderna: nel capoluogo orobico - ove era radicata sin dal Duecento - la comunità dei frati predicatori seppe promuovere un personale Rinascimento e riuscì a trasformare il proprio convento in uno dei poli artistici più prestigiosi dell'epoca.

Fonti

La dispersione della comunità domenicana seguita alla distruzione cinquecentesca del convento dei Santi Stefano e Domenico ha contribuito in maniera significativa alla perdita di buona parte del patrimonio documentario originariamente esistente. A ciò si aggiungano gli esiti altrettanto dannosi dei provvedimenti soppressivi di età napoleonica, che colpirono i frati - ormai trasferitisi nella nuova sede di San Bartolomeo - secoli più tardi, causando ulteriori perdite.

Il nucleo documentario più ampio sopravvive oggi presso la Biblioteca Civica “Angelo Mai” di Bergamo. Si segnalano il *Libro dei consigli* (ms. AB 34) riportante le delibere capitolari a partire dal 1492 e i due volumi degli *Annali della chiesa e del convento* (ms. AB 446/1-2) compilati dal frate Clemente Zilioli nel 1728: sono fonti preziose per delineare cronologicamente le tappe salienti della storia del complesso. Nel fondo *Specola* della stessa biblioteca si conservano alcuni documenti “erratici” inerenti il convento domenicano: inventari, indici, note e bilanci databili tra il XVI e il XVIII secolo, dai quali ci si augura di poter ricavare nuove informazioni relative ai beni in possesso della comunità. La Civica custodisce anche gran parte dei volumi che costituivano in principio la biblioteca del convento, celebrata da Leandro Alberti nel 1551 e da annoverare a suo dire «tra le prime librerie d’Europa»: spetta ad Adriano Frattini un’iniziale ricognizione del patrimonio librario di provenienza domenicana (1987), oggi integrabile grazie all’apporto di aggiornati database digitali quali Manus Online e MEI, che permettono di risalire all’originaria provenienza di manoscritti e incunaboli. L’archivio *Santa Maria della Basella* della stessa biblioteca tratta indirettamente del convento domenicano cittadino attraverso le vicissitudini dei confratelli della comunità urganese, spesso in rapporto conflittuale con il cenobio di Santo Stefano. Gli appunti manoscritti di Antonio Tiraboschi inerenti i Domenicani a Bergamo costituiscono inoltre un’imprescindibile punto d’avvio e sono l’esito della consultazione delle predette fonti antiche da parte dello studioso ottocentesco (ms. MMB 732).

Presso l’Archivio del convento di San Bartolomeo si conserva in originale l’*Opus Chronologicum*, cronaca del convento di Bergamo manoscritta dal frate Domenico Maria Serughetti tra il 1714 e il 1715. Altre carte relative ai Domenicani sono confluite nel fondo *Convento di San Bartolomeo* dell’Archivio degli Istituti educativi, in deposito presso l’Archivio di Stato di Bergamo. Il loro esame permetterà di guadagnare nuove conoscenze in merito ai rapporti intrattenuti dall’antica comunità domenicana con il contesto cittadino.

L’Archivio Storico Diocesano di Bergamo mette a disposizione i verbali delle visite pastorali dei vescovi, utili a una teorica ricostruzione dell’aspetto della chiesa e del convento. Spunti vengono anche da resoconti d’epoca (come la testimonianza del patrizio veneziano Marcantonio Michiel, in visita a Bergamo tra il 1524 e il 1525) o da atti stipulati dai membri delle nobili famiglie che detenevano diritti di iuspatronato su cappelle e altari (Martinengo Colleoni, Grumelli, Brembati, Suardi, Longhi), per i quali si fa riferimento ai rispettivi archivi familiari o più genericamente al fondo *Notarile* dell’Archivio di Stato di Bergamo.

A Bologna, città che fu capoluogo della Provincia domenicana *utriusque Lombardiae*, l’Archivio Storico Domenicano custodisce i fondi relativi ai conventi appartenenti all’antica giurisdizione territoriale: dall’analisi delle carte bolognesi si otterranno nuove nozioni riguardanti le relazioni della comunità bergamasca con altri centri dell’ordine.

Programma di ricerca

Lo studio, che prende avvio da un riesame completo della documentazione già nota inerente il convento dei Santi Stefano e Domenico e che prevede una puntuale ricerca archivistica destinata a rintracciare nuovo materiale inedito, sarà prevalentemente condotto in tre direzioni.

- a) Ricostruzione dell’evoluzione architettonica del convento dei Santi Stefano e Domenico nell’arco cronologico indicato, attraverso l’incrocio di testimonianze documentarie e di informazioni ricavabili dalle fonti iconografiche disponibili. Particolare attenzione sarà riservata allo studio del cantiere quattrocentesco della chiesa conventuale, da porre in relazione con esperienze costruttive precedenti, coeve e successive.
- b) Indagine storico-artistica mirante alla mappatura delle patrimonio originariamente conservato nella chiesa conventuale, con interesse alle vicende di commissione e dispersione. Analisi

dell'identità e del ruolo dei committenti, delle responsabilità degli artisti e della rete sociale in cui essi si mossero.

c) Osservazione del contesto socio-culturale costituito dalla comunità bergamasca dei frati predicatori, con speciale cura dei rapporti intrattenuti dal cenobio con il mondo secolare e con altri centri domenicani. Ricerca mirante alla ricostruzione dei profili biografici delle personalità più interessanti e meritevoli di approfondimento. Composizione di una cronotassi completa dei priori del convento.

Il risultato finale sarà un elaborato critico che mostri un vaglio accurato delle vicende quattrocentesche del convento.

Bibliografia consultata

AA.VV., *La pala Martinengo di Lorenzo Lotto. Studi e ricerche in occasione del restauro*, Banca Popolare di Bergamo, Bergamo 1978

Venturino Alce (a cura di), *Fra Damiano intarsiatore e l'ordine domenicano a Bergamo*, Ferrari Grafiche, Bergamo 1995

Gianfranco Alessandretti, *L'archivio del convento di S. Bartolomeo in Bergamo*, in "Archivio storico bergamasco", 2, 1983, pp. 347-368

Bortolo Belotti, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Edizioni Bolis, Bergamo 1959

Giosuè Bonetti, Matteo Rabaglio (a cura di), Donato Calvi, *Delle chiese della Diocesi di Bergamo (1661-1671)*, Silvana Editoriale, Milano 2008

Donato Calvi, *Effemeride sacro profana di quanto memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi, et territorio*, nella stampa di Francesco Vigone, Milano 1676-1677 (rist. 1981, Arnaldo Forni Editore)

Graziella Colmuto Zanella, Vanni Zanella, «Città sopra monte eccellentissime situada»: *evoluzione urbana di Bergamo in età veneziana*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. Il tempo della Serenissima*, vol. I (*L'immagine della Bergamasca*), Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo 1995, pp. 59-152

Francesca Cortesi Bosco, *Riflessi del mito di Venezia nella pala Martinengo di Lorenzo Lotto*, in "Archivio storico bergamasco", 2, 1983, pp. 213-238

Francesca Cortesi Bosco, Mario Paganini, *Appendice. La bozza del contratto di commissione della pala Martinengo*, in "Archivio storico bergamasco", 2, 1983, pp. 239-249

Andreina Franco-Loiri Locatelli, *Le opere di Lorenzo Lotto nelle chiese della città: i contesti d'origine*, in "La Rivista di Bergamo", 12-13, 1998, pp. 9-73

Claudio Gamba, *Per una storia delle confraternite del SS. Sacramento a Bergamo nel '500*, in "Quaderni milanesi. Studi e fonti di storia lombarda", 7, 1987, pp. 84-110

Erminio Gennaro, *Dal convento sotto le mura al convento sul prato di S. Alessandro*, in [M. Ruggeri (a cura di)], *Domenicani a Bergamo*, Edizioni Kolbe, Bergamo 2010, pp. 102-107

Beatrice Ghislandi, *Il convento di S. Stefano a Bergamo*, tesi di laurea, relatore prof. C. Piana, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, aa. 1971

Giovanna Giacomelli Vedovello, *La Madonna di Ardigino in San Bartolomeo a Bergamo*, in “Arte lombarda”, 119, 1997, pp. 28-36

Giovanna Giacomelli Vedovello, scheda, in G. C. Sciolla (a cura di), *Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa*, catalogo della mostra (Pavia, Castello Visconteo, 4 aprile - 30 giugno 1998), Skira, Milano 1998, pp. 354-359

Rosella Lauber, *Per un itinerario fra le opere rinascimentali a Bergamo, dall'osservatorio privilegiato di Marcantonio Michiel*, in A. Di Lorenzo (a cura di), *La luce del Rinascimento. Temi, concetti, dinamiche della cultura rinascimentale*, Allemandi, Torino 2011, pp. 79-119

Iacopo Morelli, Marcantonio Michiel, *Notizia d'opere di disegno nella prima metà del secolo XVI esistenti in Padova, Cremona, Milano, Pavia, Bergamo, Crema e Venezia, scritta da un anonimo di quel tempo*, Bassano 1800

Lelio Pagani, *La Bergamo del 1536 nel resoconto di viaggio di Pre' Zuanne di San Foca*, in AA. VV. *1588-1988. Le mura di Bergamo*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo 1990, pp. 345-368

Michela Petrizzelli, *Girolamo Pigafetta frate domenicano*, in “Miscellanea Marciana”, 18, 2003, pp. 149-171

Gianmario Petrò, *Sulle tracce di Lorenzo Lotto a Bergamo: amici e committenti*, in “Rivista di Bergamo”, 12-13, 1998, pp. 74-129

Maria Cristina Rodeschini, *Note sulle due pale del Moretto a Bergamo*, in “Notizie da Palazzo Albani”, 10, 1981, pp. 23-34

Giovanni Spinelli, *Gli ordini religiosi dalla dominazione veneta alle soppressioni napoleoniche (1428-1810)*, in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), *Storia religiosa della Lombardia. Diocesi di Bergamo*, Editrice La Scuola, Brescia 1988, pp. 213-234

Danilo Zardin, *“In su la croce con amare pene”. La pietà delle confraternite del Corpo di Cristo a Bergamo e nella Lombardia del Cinquecento*, in F. Rossi (a cura di), *Bergamo. L'altra Venezia. Il Rinascimento negli anni di Lorenzo Lotto 1510-1530*, catalogo della mostra (Bergamo, Accademia Carrara, 4 aprile - 8 luglio 2001), Skira editore, Milano 2001, pp. 237-241

Lorenzo Mascheretti
Via Padergnone 53/d
24050 - Zanica (Bg)
+39 388 6946429
lor.masche@gmail.com